

L'ex ministro rivela l'esistenza di due piani preparati durante i giorni del sequestro «Mike» per la morte, «Viktor» per la liberazione. Li avevano studiati i consiglieri della P2

La paura era che lo statista dc, se salvo avrebbe potuto fare racconti compromettenti e attaccare duramente gli altri politici «Bisognava prenderlo subito e isolarlo»

«Moro vivo? Lo avremmo segregato»

Cossiga: Doveva essere portato in clinica, senza parlare

Durante il sequestro Moro furono predisposti due piani segreti «Mike» se lo statista fosse stato ucciso, «Viktor» se fosse stato liberato. In questo caso Moro sarebbe stato «segregato» in una clinica per evitare che raccontasse qualcosa di spiacevole. I retroscena - taciti per anni - sono stati raccontati da Francesco Cossiga, Consulente per il piano «Viktor» era stato lo psichiatra Franco Ferracuti, iscritto alla P2

con un paio di giudici e con la sua famiglia. Era previsto che sarebbe stato portato in una clinica sarebbe stato pericoloso lasciarlo subito libero qualora avesse percepito come colpevoli non i suoi rapitori ma coloro che non l'avevano liberato prima. Moro avrebbe probabilmente detto a tutti cose durissime di cui poi si sarebbe pentito. Queste le dichiarazioni di Cossiga che ieri sera commentando le reazioni suscitate dalla sua intervista ha poi tentato di minimizzare. «Sono cose note da dieci anni. Ma non è vero. Perché i documenti che riguardano il piano per liberare Moro in codice «operazione Smeraldo» e i consigli su come trattarlo dopo la sua liberazione sono stati coperti da segreto di Stato fino al 18 novembre 1991».

Oltre ai consigli di Ferracuti Cossiga ascoltò anche il parere di Steve Pieczek mandato in Italia dal dipartimento di Stato Usa. Sostenne il collaboratore di Kissinger in un memorandum rimasto «top secret» fino al 1991. «Mantenere l'unità della Dc e dimostrare che Moro non è indispensabile per l'attività di governo nominare quindi un nuovo presidente (l'attuale funzione) del partito».

Smuovere l'importanza di Moro e dimostrare attraverso la stampa che egli non è direttamente responsabile di quanto ha scritto e che in effetti ha subito un lavaggio del cervello.

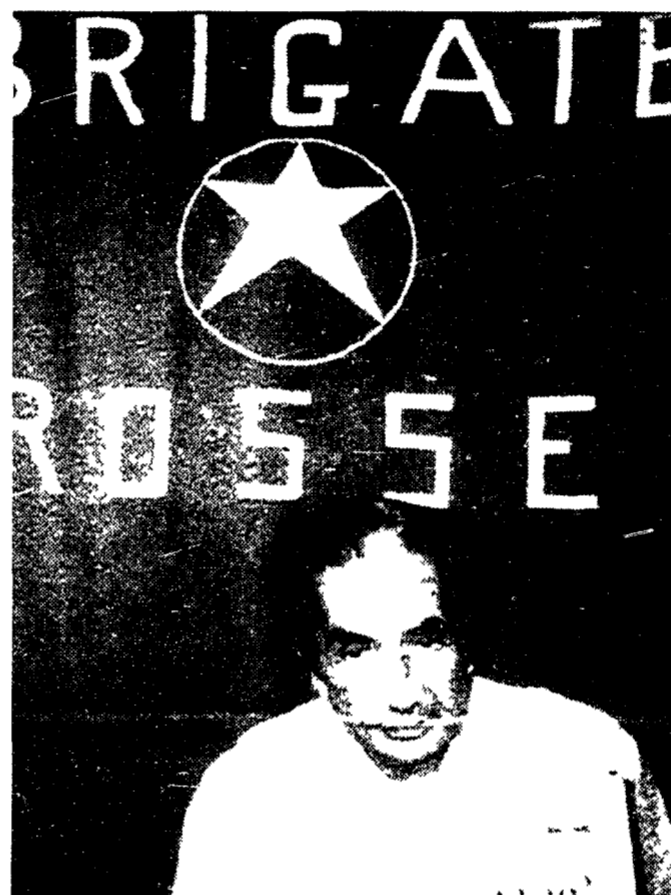
GIANNI CIPRIANI

ROMA. Moro Mike e Moro Viktor erano i nomi in codice di due piani predisposti dal ministero dell'Interno durante il rapimento del presidente della Dc. Mike se l'ostaggio fosse stato ucciso Viktor se si fosse salvato. In questo secondo caso come aveva proposto lo psichiatra padovano Franco Ferracuti Moro sarebbe stato «sequestrato» nel policlinico Gemelli per evitare che avesse potuto raccontare cose «inconvenienti» parlando alla televisione tedesca (che ha anche intervistato sullo stesso argomento il boss della camorra Raffaele Cutolo) il responsabile del Viminale dell'epoca Francesco Cossiga ha rivelato l'esistenza di

quei due piani che confermano quanto già era emerso da alcuni documenti «segreti» resi pubblici nel 1991 dopo che Cossiga durante una delle sue «sfilate» a nota libera si era lasciato sfuggire che nei giorni del sequestro i reparti speciali dei servizi segreti e di Gladio erano stati attivati per liberare Moro con un blitz.

Cossiga ha raccontato alla tv tedesca (e confermato al tg3) quello che aveva taciuto anche deponendo davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta «Se Moro si fosse salvato - ha spiegato l'ex presidente della Repubblica - sarebbe stato preso e isolato in modo che avesse contatti solo

lo psichiatra Franco Ferracuti (tesserato P2 numero 2137) in un «pro memoria» sugli aspetti medico-psicologici». Aveva scritto il professor «All'atto della messa in libertà il soggetto va protetto da incontri di gruppo frastronanti ed incontrollati. Tali incontri infatti oltre a costituire un trauma psichico massiccio creano una situazione di estremo pericolo per il soggetto specie se costui ha una vita pubblica per le in controllate dichiarazioni che egli può essere portato a fare nella prima fase». Moro avrebbe potuto vedere i familiari solo lamentando per un ora incontro accanto a lui sarebbe rimasto solo uno psichiatra. Era prevista anche una cura del sonno se necessario anche provocata con i sonniferi. Concludeva Ferracuti «Va spiegato al soggetto il meccanismo di identificazione con l'aggressore di cui è stato oggetto. Lo scopo principale di tale trattamento è quello di far rivivere in situazione controllata le esperienze negative trascorse, aiutando il soggetto a reintegrarle nel corso degli eventi della sua vita eliminandone gli aspetti con fluttuanti profondi».



Aldo Moro fotografato nella prigione delle Br e sotto l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Il vice-presidente del Csm: «Vanno chiarite le affermazioni di Cossiga» Galloni: «Non ne sapevo nulla» Il fratello: «Sono turbato...»

Hanno suscitato scalpore le dichiarazioni di Cossiga. Il fratello dello statista, Carlo non ha voluto fare commenti. Ma ha aggiunto «Certo non posso nascondere di essere turbato». Anche il vice-presidente del Csm Galloni, si è mostrato stupito. «Sapevo che se Moro fosse stato liberato sarebbe stato portato in clinica, ma mi sembra che Cossiga abbia detto qualcosa di diverso. Di quei piani non sapevo nulla».



WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Chi sapeva di quei due piani? Chi aveva capito che Aldo Moro se liberato sarebbe stato in pratica di nuovo segregato e sottoposto ad una specie di «lavaggio del cervello» per convincerlo che i colpevoli erano i suoi rapitori e non quelli che non erano riusciti a liberarlo subito? Insomma un Moro da mettere in clinica in mano agli psichiatri perché ritenuto «pericoloso» per le istituzioni e per i vertici del proprio partito? Queste erano state le decisioni prese da un gruppo ristrettissimo di uomini della Dc del Governo e della Procura della Repubblica di Roma. Tra questi come ha lui stesso raccontato in Germania e confermato poi al Tg3 l'ex ministro dell'Interno ed ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Vennero i brividi a pensare che Aldo Mo-

ro secondo i piani della Procura e di Cossiga sarebbe finito in ospedale forse sotto il controllo diretto del professor Ferracuti che faceva parte del Comitato tecnico scientifico insediato al Viminale nei giorni del sequestro. Ferracuti un professionista di grande capacità aveva però il difetto di dipendere direttamente dalla Cia dai servizi segreti segreti italiani e dalla P2 di Licio Gelli.

Dagli ambienti politici democristiani e dalla stessa famiglia Moro si sono subito levate voci «stupide». Giovanni Galloni allora molto vicino a Moro e che seguì la tragedia giorno per giorno è stato il primo a prendere posizione. Lo abbiamo raggiunto nel suo ufficio al Consiglio superiore della magistratura del quale è vicepresidente. Ci ha detto «Non

ho mai saputo niente di questi due piani dei quali ha parlato Cossiga. Certo mi avevano detto che se Moro fosse stato liberato sarebbe stato trasferito subito in ospedale per una serie di controlli medici. Esattamente come si fa sempre quando un sequestrato torna in libertà. Ma la storia dei piani di Cossiga o di Licio Gelli o di Ferracuti da quanto capisco non prevedeva in sostanza questa cosa di ben diverso. Bisogna vedere se Cossiga all'epoca ha proprio detto quelle cose. Comunque ripeto è la prima volta che sento parlare di quei piani. In somma non ne sapevo proprio nulla».

Giovanni Moro interpellato per telefono da alcuni giorni di stit ha fatto sapere di non aver niente da dire. Il fratello del leader delle Brigate rosse è chiuso in un' clinica psichiatrica. Russo Spina ha anche presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio Ciampi per chiedere tra l'altro se il governo ritenga ammissibile che al Viminale abbia potuto redigere piani nei quali si prevedeva la segregazione di un parlamentare della Repubblica. Cossiga nell'intervista rilasciata al Tg3 ha spiegato inoltre che Moro sarebbe stato trasportato in clinica al Policlinico Gemelli.

Carlo Moro giudice al Tribunale dei minori ha risposto di non volere intervenire in alcun modo in merito al racconto di Cossiga. Poi ha aggiunto soltanto «Certo non posso nascondere di essere turbato». Il senatore a vita Giulio Andreotti che nei giorni del sequestro Moro era presidente del Consiglio non si è fatto trovare fino a tarda sera. Il ministro Russo Spina di Rifondazione comunista e segretario dell'Ufficio di presidenza della Commissione Stragi ha chieso formalmente che il Parlamento venga messo a conoscenza dei piani citati da Cossiga in ogni caso la questione dei piani stessi da parte della Commissione Stragi che si formò un gruppo di lavoro proprio per approfondire il caso Moro. Lo stesso Russo Spina ha detto «Io non so perché Moro morì. Se si fosse salvato lo avrebbero rin-

chiuso in un' clinica psichiatrica». Russo Spina ha anche presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio Ciampi per chiedere tra l'altro se il governo ritenga ammissibile che al Viminale abbia potuto redigere piani nei quali si prevedeva la segregazione di un parlamentare della Repubblica. Cossiga nell'intervista rilasciata al Tg3 ha spiegato inoltre che Moro sarebbe stato trasportato in clinica al Policlinico Gemelli.



Tangenti Napoli Pomicino interrogato dal Tribunale dei ministri

L'ex ministro Paolo Cirino Pomicino (nella foto) è stato interrogato oggi dal Tribunale dei ministri di Napoli in merito all'inchiesta sulle tangenti per l'industrializzazione delle zone colpite dal terremoto dell'80. Pomicino assistette all'avvocato Vittorio Lemmo è accusato di concussione in concorso con Vincenzo Scotti e l'ex assessore comunale democristiano Luigi Manco. Secondo l'accusa avrebbero im-

Ex ministro Conte ricorre per bocciatura del figlio

L'ex ministro dell'Arce e tribune Carmelo Conte del Psi ha reso noto di aver fatto ricorso al Tar contro la bocciatura del figlio. Alessandro in primo liceo classico l'ex ministro ha chiesto anche al Tar la sospensione del provvedimento e l'iscrizione del figlio al secondo liceo. Il ricorso che è stato presentato da tre avvocati sarà discusso domani. Alessandro Conte che frequentava il liceo classico «Pentò» di Eboli fu mandato a settembre in l'istituto latino-matematico e greco con voti tra il 3 e il 4. Agli esami di riparazione è stato respinto. Il padre ha contestato la commissione d'esame ricorrendo al Tar.

Un Basket day al Vomero per aiutare i gemelli di Nusco

I gemelli di Nusco della Campania per un giorno si ritroveranno a giocare a basket a cucinare l'ambrosiana e palatine fritte ed a metterle assieme in magliette sottografate per raccogliere i fondi a favore dei due gemelli gemelli di Nusco di recente separati con un delicatissimo intervento chirurgico a Londra. Il Me basket day che si svolgerà lunedì 6 dicembre presso il McDonald's del Vomero vedrà assieme i giocatori e le giocatrici più rappresentative della Omx di Caserta, del Napoli Basket e dell'Asd Pallacanestro Avellino in una manifestazione che avrà anche un momento musicale. Il ricavato del ristor intere dell'intero pomeriggio e quello delle magliette firmate sarà interamente devoluto a favore di Marino e Beniamino Di Conza.

Il Siulp rivendica l'indipendenza da Cgil Cisl e Uil

Costi il Siulp per bocca del suo segretario Umberto Scaglia ha imposto il programma e lo dibattito nella seconda conferenza nazionale di organizzazione che si sta svolgendo a Chiante. Su questo fronte il segretario del Siulp ha espresso un senso di vecchi e chiari. «Noi uomini delle forze armate usate indiscriminatamente in Roma in Campania Puglia e Calabria. Noi i suggerimenti di nuove polizie di frontiera per bloccare gli ingressi illegali».

Crak «CGF» Chiesto rinvio a giudizio per Zilletti

Per il crack della finanziaria «CGF» la procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex vice presidente del Csm Luigi Zilletti e altri tre persone. Per tutti l'accusa è di concorso in bancarotta fraudolenta per un dissesto della società di oltre 100 miliardi di lire. Il fallimento della «Compagnia generale finanziaria» ha coinvolto altre società da quest'ultima controllate la «Ventura investimenti» e la «Maffattori di Cuogno». La «CGF» era una finanziaria che raccoglieva i piccoli risparmi di migliaia di persone.

Palermo: è iniziato il maxiprocesso d'appello

È cominciato una mattina nell'aula bunker del Ucciardone il secondo appello di maxiprocesso alle cosche degli anni 80. Nelle gabbie erano presenti solo quattro dei quindici imputati. Salvatore Rina, Nitto Santapaola, Pippo Calò e Francesco Spadaro. Due i pubblici ministri Paolo Giudice e Santi Conso. Scarno il pubblico processo nelle tribune riservate ai visitatori tra questi anche Carmelo Minniti moglie del boss Nitto Santapaola. L'udienza si è aperta con la costituzione delle parti e la lettura delle decisioni mandati al legittimo di parte civile.



Ex ministro Conte ricorre per bocciatura del figlio

L'ex ministro dell'Arce e tribune Carmelo Conte del Psi ha reso noto di aver fatto ricorso al Tar contro la bocciatura del figlio. Alessandro in primo liceo classico l'ex ministro ha chiesto anche al Tar la sospensione del provvedimento e l'iscrizione del figlio al secondo liceo. Il ricorso che è stato presentato da tre avvocati sarà discusso domani. Alessandro Conte che frequentava il liceo classico «Pentò» di Eboli fu mandato a settembre in l'istituto latino-matematico e greco con voti tra il 3 e il 4. Agli esami di riparazione è stato respinto. Il padre ha contestato la commissione d'esame ricorrendo al Tar.

Un Basket day al Vomero per aiutare i gemelli di Nusco

I gemelli di Nusco della Campania per un giorno si ritroveranno a giocare a basket a cucinare l'ambrosiana e palatine fritte ed a metterle assieme in magliette sottografate per raccogliere i fondi a favore dei due gemelli gemelli di Nusco di recente separati con un delicatissimo intervento chirurgico a Londra. Il Me basket day che si svolgerà lunedì 6 dicembre presso il McDonald's del Vomero vedrà assieme i giocatori e le giocatrici più rappresentative della Omx di Caserta, del Napoli Basket e dell'Asd Pallacanestro Avellino in una manifestazione che avrà anche un momento musicale. Il ricavato del ristor intere dell'intero pomeriggio e quello delle magliette firmate sarà interamente devoluto a favore di Marino e Beniamino Di Conza.

Il Siulp rivendica l'indipendenza da Cgil Cisl e Uil

Costi il Siulp per bocca del suo segretario Umberto Scaglia ha imposto il programma e lo dibattito nella seconda conferenza nazionale di organizzazione che si sta svolgendo a Chiante. Su questo fronte il segretario del Siulp ha espresso un senso di vecchi e chiari. «Noi uomini delle forze armate usate indiscriminatamente in Roma in Campania Puglia e Calabria. Noi i suggerimenti di nuove polizie di frontiera per bloccare gli ingressi illegali».

Crak «CGF» Chiesto rinvio a giudizio per Zilletti

Per il crack della finanziaria «CGF» la procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex vice presidente del Csm Luigi Zilletti e altri tre persone. Per tutti l'accusa è di concorso in bancarotta fraudolenta per un dissesto della società di oltre 100 miliardi di lire. Il fallimento della «Compagnia generale finanziaria» ha coinvolto altre società da quest'ultima controllate la «Ventura investimenti» e la «Maffattori di Cuogno». La «CGF» era una finanziaria che raccoglieva i piccoli risparmi di migliaia di persone.

Palermo: è iniziato il maxiprocesso d'appello

È cominciato una mattina nell'aula bunker del Ucciardone il secondo appello di maxiprocesso alle cosche degli anni 80. Nelle gabbie erano presenti solo quattro dei quindici imputati. Salvatore Rina, Nitto Santapaola, Pippo Calò e Francesco Spadaro. Due i pubblici ministri Paolo Giudice e Santi Conso. Scarno il pubblico processo nelle tribune riservate ai visitatori tra questi anche Carmelo Minniti moglie del boss Nitto Santapaola. L'udienza si è aperta con la costituzione delle parti e la lettura delle decisioni mandati al legittimo di parte civile.

GIUSEPPE VITTORI

Civitavecchia. Interrogati ieri dal magistrato i sedicenni accusati di aver violentato quattro bambine. Cinque di loro sono stati ricevuti da mons. Grillo: «Sono il pastore di tutti, ma stavolta decideranno i giudici»

I ragazzi dal vescovo, a chiedere perdono

Lo hanno cercato in cinque pentiti il giorno prima degli interrogatori. Ma lui, monsignor Grillo il vescovo di Civitavecchia non ha voluto perdonare i cinque ragazzi accusati di stupro. Anche la Chiesa è in difficoltà nel giudicare questa vicenda. Ieri davanti al vicequestore i giovani hanno negato le loro responsabilità. Oggi il pm ascolterà le versioni delle bambine e dell'unico ragazzo arrestato.

ANNA TARQUINI

ROMA. Civitavecchia non si è ancora indignata. Perino la Chiesa ha paura di pronunciarla. La parola perdono nei confronti dei dieci ragazzi accusati di aver violentato quattro bambine dagli 11 ai 12 anni. Domenica sera il giorno prima degli interrogatori cinque dei dieci sedicenni indagati sono entrati nella città d'arte per chiedere scusa ai monsignor Grillo. Vescovo di Civitavecchia. Ma il prelati ha fatto attendere incerto sul

l'opportunità di riceverli. I doppi averli scolti in presenza incante, uno per uno ha solo detto «Io sono il pastore di tutti ma in questo caso sarà la magistratura che indagata ed esprimere un giudizio».

Monsignor Grillo sospende dunque la possibilità di un perdono cristiano mentre la città si divide tra innocenti e colpevoli. Si rimette il magistrato e alle indagini che in questi giorni vengono condotte dal vicequestore della città portu-

le Aldo Vignati. Decine di verbali frutto degli interrogatori delle bambine che hanno convinto il pm a formulare per loro un'accusa gravissima: violenza carnale continuata. I titoli di libidine e corruzione di minore. Un cumulo di reati per i quali rischiano il carcere da 3 a 10 anni. Fino ad oggi gli indagati si sono difesi appellandosi al presunto consenso delle bambine. Ma le dichiarazioni rilasciate dalle piccole alla polizia non lascerebbero margine al dubbio. Erano in dieci contro uno - dicono i verbali -.

Mentre alcuni violentavano le bambine gli altri facevano da pillole. Tutto sarebbe cominciato un pomeriggio di settembre nel giro di un ragazzo. Il ragazzo arrestato nei giorni scorsi ma gli episodi si sono poi ripetuti nel campo in luoghi diversi con la stessa modalità. Si parla infatti di più violenze consumate contro più di una bambina. Anche se non tutti e dieci i ragazzi avrebbero partecipato attivamente al «gioco».

Gli perché per loro di gioco è stato il primo giorno di interrogatori. Aldo Vignati, il notaio non di meno di due mesi prima è stato arrestato. Un sedicenne arrestato nove mesi fa quattro bambine processate dalla città per aver denunciato i fatti. E un padre che per disperazione ha pensato di poter punire in modo atroce un ragazzo. Di facile prendere una posizione. Le ha fatto il consiglio di amministrazione dell'Ordine dei medici che ha disposto un monitoraggio sul ragazzo e di informazioni per scattare l'eccezione di comportamenti in contrasto con i principi deontologici fissati nel «Carta».

Il recluso è il recluso. Il direttore dell'Osservatorio «Domiano» ha commentato «Di fronte a delitti di questo tipo sono chiari in causa i disturbi di luoghi e due tra dove re-

PETIZIONE POPOLARE

VOGLIO VOTARE

- Nei prossimi giorni si svolgeranno iniziative per la raccolta delle firme davanti ai seguenti luoghi di lavoro
- Ivrea** Olivetti Scarmagno, Olivetti ICO
- Torino** Fiat Carrozzeria
- Bra (Cn)** Aret Arpa Fimet, Roifo
- Varese** Wirpheel
- Brescia** O M
- Milano** Alfa Aresse, Pirelli
- Ferrara** Enichem
- Ravenna** Porto
- Bologna** Sasiv
- Modena** Fiat Trattori
- Maranello (Mo)** Ferrari
- Parma** Parmalat
- Reggio Emilia** Reggiane
- Firenze** Nuovo Pignone
- Livorno** Porto
- Pontedera (Pi)** Piaggio
- Rosignano (Li)** Solvay
- Mestre** Petrolchimico Breda Fincantieri Agrimont
- Crotone** Enichem Pertusola

